

«Un sogno? Diventare il Redford d'Occitania»

Una scuola di cinema a Ostana, borgo occitano di 69 abitanti ai piedi del Monviso. L'idea è venuta a Giorgio Diritti e al suo sceneggiatore Fredo Valla fin da quando girava in quei luoghi «Il vento fa il suo giro». «Ci piaceva l'idea di andare lassù, al di fuori degli spazi abituali, a caccia di sensazioni più profonde».

Ed è lassù, tra prati e rifugi di montagna, che Diritti porterà i partecipanti al progetto «Il documentario del vero», lanciato da «Officine-fare e cinema», progetto di Ied e Anteo. «Ho imparato molto dall'esperienza che ho fatto anni fa con Ipotesi

Cinema, laboratorio di Ermanno Olmi a Bassano», racconta Diritti. «Cercherò di dare più attenzione al contenuto che al contenitore, insegnando a riflettere sulla società». Dopo una fase di scrittura a Ostana, nel mese di aprile, i partecipanti realizzeranno un documentario in giro per l'Italia, raccontando storie di giovani e lavoro, tema scelto per la sua attualità. Il terzo mese sarà dedicato al montaggio, a Milano.

«Saranno giovani che raccontano i coetanei, in una chiave che vorrei non fosse solo di tipo giornalistico». Diritti è stato di recente al Sundance Film

Festival, a presentare il suo ultimo «Un giorno devi andare», girato in Amazzonia e in uscita da noi il 28 marzo. «A Park City, nello Utah, 2100 metri, in mezzo alla neve, mi sono sentito a casa. Robert Redford mi ha raccontato di essere partito dal nulla, forte solo di un'idea: he a Hollywood non c'era più spazio per il cinema di impegno. È un festival dove non trovi lo star system, c'è un bellissimo rapporto col pubblico. Valorizza i giovani, gli autori di corti: vengono presi sotto braccio, aiutati a realizzare progetti. Vorrei fare qualcosa di simile».

Ogni volta Diritti passa mesi

Acque

Giorgio Diritti sul set di «Un giorno devi andare». Il regista del film cult «Il vento fa il suo giro», parlato in occitano, apre la scuola di cinema a Ostana, borgo di 69 abitanti. «Quando sono stato al Sundance Festival nello Utah, con Robert Redford, mi sembrava di essere tra i miei monti»

preparando il film sul luogo delle riprese: che sia il Cuneese, l'Amazzonia o l'Appennino di «L'uomo che verrà». «Che si giri un film di finzione o un documentario, importante è l'approccio basato sull'osservazione, secondo la lezione di Zavattini. Si ottiene più verità. Nella realtà trovi cose superiori a ogni immaginazione».

Per partecipare alla selezione di «Il documentario del vero», inviare curriculum e materiali a Officine (officine@ied.it) entro il 3 marzo. Info su <http://officine.ied.it>

Alberto Pezzotta

